

# Le vittime degli abusi

## LA STORIA

**PADOVA** Maria aveva una laurea, un bel lavoro, un compagno. E una vita davanti, appena dopo i 30 anni. Ma era una donna che subiva. Lo ha fatto per un lungo periodo, in silenzio. Poi, nel momento più delicato quando, stufa delle violenze psicologiche stava per troncargli quella relazione pericolosa, ha avuto il coraggio di farsi aiutare, si è rivolta al Centro veneto progetti donna. Lui ha continuato a perseguitarla al telefono, lei ha perso il lavoro. Poi ce l'ha fatta, si è allontanata. Ma per una donna rigata dal dolore allontanarsi significa sparire. Eppure bisogna ricominciare. È la prima cosa da fare è riprendere un'occupazione. Ci sono ritrosie, angosce, un'autoestima da ricostruire. Però se c'è una "rete" accanto si può fare.

## IL PROGETTO

La storia di Maria è sul giornale perché lei e altre 19 donne, quasi tutte diplomate, cinque delle quali sotto i 30 anni (una ne ha 19 e una 26) parteciperanno al progetto che lega il Soroptimist Club Padova, la Fondazione Cassa di Risparmio e il Centro veneto progetti donna onlus (1016 donne accolte nel 2018). Con la collaborazione dell'agenzia "Job centre" dieci di loro sono già state avviate alla formazione, poi inizieranno a formulare la domanda per il tirocinio in alcune aziende selezionate. Le altre le seguiranno. «L'obiettivo finale è un'assunzione completa, perché il solo passo per la rinascita è riacquistare l'autonomia economica» ha detto ieri Marina Manna, presidente del Soroptimist-Club di Padova. La Fondazione sosterrà economicamente l'iniziativa attraverso il Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro. «È un morbo sociale da debellare - ha detto il presidente Gilberto Muraro - avete tutta la nostra solidarietà, affettiva e concreta». Anche il Comune è in primo piano. L'assessorato al Sociale, Marta Nalin: «Abbiamo tre case di protezione, due gestite dal Centro veneto e una dalla Croce Rossa con 16 donne accolte e 27 minori nel 2018, e lo Sportello donna, un servizio gratuito gestito in convenzione con il Centro per informazioni e sostegno legale e psicologico».

## LA FORMAZIONE

Il cuore del progetto è il lavoro. Elena Della Bella, di Job centre: «Le donne vengono seguite da uno psicologo del lavoro e da personale che ha già lavorato in programmi di reinserimento di questo tipo. Facciamo un'analisi delle loro competenze e le indi-



# Salvate dalle violenze, così rivivono 20 donne

► Iniziativa del Soroptimist con Centro veneto progetti e Fondazione: tirocinio e formazione in aziende selezionate. Obiettivo finale: un'occupazione stabile

rizziamo alla formazione in aziende dell'industria alimentare, dei servizi amministrativi della grande distribuzione o delle pulizie. Poi sono loro a fare il passo: devono contattare le aziende perché è importante che imparino un metodo che valga per ricominciare se, dopo i sei mesi di tirocinio, non fossero assunte. Pensiamo anche al doposcuola per chi ha bambini».

## LA MARATONA

E proprio dal Centro arrivano le testimonianze di Mariangela

**DOPO LE DENUNCE DI BOTTE E INSULTI HANNO DOVUTO VIVERE NASCOSTE PER SFUGGIRE AI LORO AGUZZINI**



Zanni e di Marta Zanetti che illuminano su questo aspetto: «Per quelle che hanno i bambini la conciliazione con un lavoro diventa difficile». Alessandra Brotto, socia del Soroptimist, irrompe con la sua freschezza. «I fondi saranno raccolti anche attraverso il Charity program Maratona di Padova» quella del 28 aprile. «Siamo entrati come molte altre onlus nella "Rete del dono" una piattaforma che raccoglie donazioni online, con la nostra raccolta "Si sostiene il coraggio". C'è una pagina dedicata per chi vuole sostenerci. Inoltre alla corsa ci saranno sei maratoni, compresa me, caratterizzati da una maglietta gialla, che raccoglieranno intenzioni di sostegno». Testimonial dell'iniziativa è Marino Morello di "Striscia", che ha realizzato uno short di promozione e ieri era al tavolo in Comune.

Mauro Giacom

# Maltrattamenti all'ex modella, imprenditore condannato

## LA SENTENZA

**PADOVA** Ha ottenuto uno sconto di pena ma non potrà avvicinarsi all'ex compagna per i prossimi tre anni o quantomeno fino al passaggio in giudicato della sentenza di condanna. Due anni e cinque mesi di reclusione. È la pena inflitta dai giudici della Corte d'Appello di Venezia a E.P., 56enne imprenditore che opera nell'azienda di famiglia, specializzata nella distribuzione di macchinette per il caffè, accusato di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali. L'uomo, difeso dagli avvocati Fabio Pinelli e Giuseppe Lombardino, ha ottenuto una riduzione della condanna di primo grado (tre anni e due mesi) in quanto la Corte non ha tenuto

conto del primo episodio, per il quale c'era stata la remissione di querela da parte della vittima. I giudici d'appello hanno revocato anche l'interdizione temporanea dai pubblici uffici e rideterminato il risarcimento del danno in complessivi 25 mila euro.

La conferma della condanna e il divieto di avvicinamento prolungato fino al 19 gennaio 2022 rappresentano due sostanziali passi avanti per E.F., 49enne casalinga con un passato da modella, assistita dall'avvocato Pierlario Troccoli, che sta faticosamente cercando di dimenticare il passato, assieme alla più piccola delle sue figlie, che ha oggi otto anni.

In tribunale la donna aveva ripercorso un decennio di vessazioni ed umiliazioni. Avreb-

be probabilmente continuato a vivere ancora nell'ansia e nella paura se i medici del pronto soccorso non l'avessero convinta a denunciare i soprusi del compagno. Era il 19 marzo di due anni fa. E.F. era finita in ospedale dopo l'ennesimo pestaggio. Calci, pugni e sberle tali da provocarle una cervicaglia post traumatica e contusioni multiple, con una prognosi di otto giorni. È in quel momento

**NON POTRÀ AVVICINARSI ALL'EX COMPAGNA E ALLA FIGLIA NEMMENO NEI PROSSIMI 3 ANNI**



VERDETTO La Corte d'Appello ha ridotto la condanna

che l'ex modella si era convinta a vuotare il sacco. Lo aveva fatto davanti ai carabinieri di Prato della Valle consegnando documentazione fotografica sulle ferite riportate in altre aggressioni e un cd rom con le registrazioni delle conversazioni telefoniche con il compagno, un coacervo di offese e minacce, condite da epiteti irraguardosi. I successivi accertamenti compiuti dagli uomini dell'Arma, sotto la direzione del pm Cristina Gava, avevano delineato un quadro ad alto rischio per la donna, tale da mettere a repentaglio la sua incolumità e quella della figlia più piccola. E.F. e la figlia avevano trovato assistenza e sostegno al Centro Antiviolenza di Padova. La Procura era riuscita ad ottenere l'allontanamento dell'uomo dalla

casa familiare in quartiere Crocifisso con il divieto assoluto di contattare l'ex compagna e la figlia più piccola e di bazzicare i luoghi da loro abitualmente frequentati. E.P. aveva però proseguito imperterrita nei tentativi di avvicinare la ex. E nonostante l'aggravio della misura i pedinamenti, spesso conditi da impropri e minacce, non si sono praticamente mai interrotti. La difesa aveva insistito sulla scarsa credibilità della vittima puntando sul racconto della figlia più grande che ha totalmente scagionato il padre. La pubblica accusa non aveva invece avuto dubbi sulle responsabilità dell'imputato. E il giudice Valentina Verduci era stata dello stesso avviso.

Luca Ingegneri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA